

NOVITA

Ferrara non è più testimone

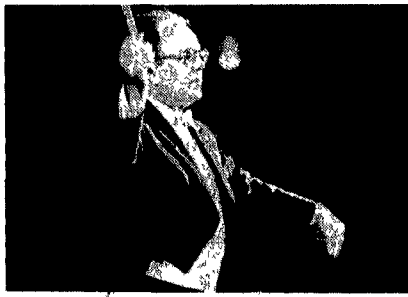
Ciuliano Ferrara non farà più il testimone. La notizia arriva a ridosso di un'altra: sempre il mercoledì, alla stessa ora in cui RaiDue doveva trasmettere il "processo" di Ferrara, Canale 5 si prepara a mandare in onda L'innocente di Guglielmo Zucconi, ovvero un anti-processo in concorrenza diretta.

NOVITA

Costanzo quasi in diretta

Il Maurizio Costanzo show è al settimo anno: da lunedì si ricomincia (alle 23,10 su Canale 5) con qualche novità. Prima fra tutte la "quasi diretta": le trasmissioni saranno registrate al Teatro Parioli tre ore prima della messa in onda e quindi "diffuse" alle diverse emittenti via satellite.

Un autentico capolavoro «La Donna silenziosa» che ha chiuso alla Scala il trittico su Strauss



Una scena di «La Donna silenziosa» di Strauss. A sinistra, il direttore Sawallisch

Sawallisch 3: il miracolo

È terminato in bellezza il trittico delle opere sconosciute di Strauss portate alla Scala dall'Opera di Monaco. La Donna silenziosa, sgradita ai nazisti per il libretto di Stephan Zweig, è apparsa un autentico capolavoro. Il teatro bavarese, diretto da Sawallisch, ha mostrato qui i pregi di un'organizzazione a repertorio, con una gustosa regia e una compagnia brillante e affiatata di cantanti-attori.

fiutando però la posizione umiliante di scrittore anonimo proposta da Strauss che non avrebbe voluto perdere il prezioso collaboratore. Il problema dei testi letterari, per lui, era fondamentale e mai pienamente risolto. Assieme a Hofmannsthal, che l'aveva fedelmente servito per un ventennio, aveva vagheggiato un teatro «leggero», a mezza via tra Mozart e Offenbach, senza riuscire a realizzarlo.

Da questo seme si sviluppa però un albero assai diverso. Il Don Pasquale britannico, visto da Zweig, è un misogino capitano di manna, Sir Morosus, che non tollera né rumori né suoni da quando la santebarbara della sua nave gli è esplosa sotto i piedi. Figurarsi il rapporto tra il musicista e il letterato ebreo continuò invece per qualche tempo ancora: Zweig gli suggerì amichevolmente vari soggetti d'opera ri-

finito si ammogliava anche lui, senza accorgersi che i comici irretiscono in un matrimonio da burla, facendolo impazzire con canti e suoni. Alla fine, s'intende, tutto si spiega e il vecchietto torna alla pipa, non senza un ammiccamento morale: la moglie è un incanto, soprattutto quando è di un altro, e la musica una gioia, soprattutto quando finisce!.

Enunciata al termine di tre atti piuttosto abbondanti, la conclusione suona particolarmente maliziosa ma lieve. La musica che infastidisce il bizoso capitano è quella filtrata da secoli, cominciando dalla caricatura di Monteverdi e delle antiche danze inglesi per finire con la citazione del celebre «Quintetto» dai Maestri cantori, quello della benedizione del canto, prodigiosamente rinnovato. Attraverso il gioco dei travestimenti, tra gli equivoci di una commedia spumeggiante, Strauss riesce così a parlarci dell'ultima realtà che lo possa ancora interessare: la musica, la divina arte dei suoni con la quale perfino Sir Morosus arriva a riconoscersi, purché - s'intende - non lo disturbino troppo.

Non stupisce che Strauss, alle prese col suo argomento prediletto, tenda talora a dilungarsi. Agli spettatori che

gremivano la Scala questo umano difetto è tuttavia sfuggito perché Sawallisch, amorosamente impegnato a salvare il musicista anche da se stesso, ha provveduto a una serie di energetici tagli che hanno snellito soprattutto il secondo e il terzo atto. A questa prima operazione si accompagna una direzione svelta e pungente dove il palcoscenico è spinto in una vera e propria girandola sonora. Qui, dopo le debolezze delle due serate precedenti, troviamo i pregi indiscutibili di un teatro a repertorio: una compagnia rodala da decine di rappresentazioni. Tutti se la cavano perfettamente: Kurt Moll, impagabile Sir Morosus, i nipoti Aljandro Ramirez e Jule Kaufmann, il barbiere Wolfgang Rauch, l'arguto deus-ex-machina della faccenda, e tutti gli altri: la pungente governante (Margarete Bence) e lo scatenato gruppo dei Comici in diverse fogge: Julia Faulkner, Birgit Calm, Alfred Khun, Kieth Engen, Hans G. Nöcker. La bella scena spaziosa di Rudolf Heinrich, col ricco interno inglese, e la regia consolidata da anni di Günther Rennert riescono a comunicare, anche a chi non sa il tedesco, il senso della commedia.

Tv: presentato «Due fratelli»

Lattuada diventa «verde»

A 74 anni Lattuada ritorna a cimentarsi con la televisione. Dopo il Colombo per la Rai, ha girato Due fratelli per Reteitalia. Lo sceneggiato andrà in onda in tre puntate su Canale 5 domenica 9, 16 e 23 ottobre. Protagonisti Massimo Ghini e Larry Lamb, Cyrielle Claire e Nancy Brilli. È la storia di un magistrato incorruttibile che si batte contro gli avvelenatori dell'ambiente e la loro «mafia».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Alberto Lattuada dichiara che girare film lo ringiovanisce e, se è vero, ne ha girati tanti da tornare in fasce. Forse per questo è diventato «verde», come tanti giovani di oggi. «Per me una pianta significa amicizia - dice - poi così importante. Intanto mi trasmette calma. Ed ecco perché ho scelto di raccontarla, per quella parte di cinema che è la tv, una storia di denuncia ecologica. Non ha paura di definirlo un soggetto tendenzialmente documentaristico. Così come non ha avuto paura, nel girarlo, sapendo che sarebbe stato programmato da reti commerciali, di prevedere gli attacchi per gli spot. Come fanno gli americani. La storia, però, è tutta italiana e nata nella mente prolifica di Ennio De Concini, già autore della Paura.

«Ho preferito un film per la tv che toccasse un tema come questo, piuttosto che accettare soggetti per il cinema che non mi interessavano affatto», dice Lattuada. Ed eccola allora, la storia: un giovane magistrato che ha salvato a stento la vita da una inchiesta in Sicilia, incappa a Verona in una terribile vicenda di inquinamento. Ordina l'arresto dell'assessore all'ambiente (che morirà suicida in prigione) e scatenava la reazione di tanti (quasi tutti) potenti del luogo.

«Il Nord si è macchiato di gravi colpe», dichiara lo sceneggiatore. «È come dargli torto? Infatti gli dà ragione anche il suo matrimonio e gli rivelerà le responsabilità del fratello chirurgo, al quale è stato sempre molto legato.

Il protagonista della storia è l'attore Massimo Ghini, che ha un volto intenso («è uno sguardo forte», dice Lattuada) e una ormai rodala capacità professionale, non ancora premiata da una fama riconosciuta. Lui dichiara: «Voglio seguire la mia strada e fare delle scelte precise. Forse questo potrebbe essere il ruolo che mi fa conoscere al grande pubblico, ma non è poi così importante. Intanto mi trasmette calma. Ed ecco perché ho scelto di raccontarla, per quella parte di cinema che è la tv, una storia di denuncia ecologica. Non ha paura di definirlo un soggetto tendenzialmente documentaristico. Così come non ha avuto paura, nel girarlo, sapendo che sarebbe stato programmato da reti commerciali, di prevedere gli attacchi per gli spot. Come fanno gli americani. La storia, però, è tutta italiana e nata nella mente prolifica di Ennio De Concini, già autore della Paura.

«Ho preferito un film per la tv che toccasse un tema come questo, piuttosto che accettare soggetti per il cinema che non mi interessavano affatto», dice Lattuada. Ed eccola allora, la storia: un giovane magistrato che ha salvato a stento la vita da una inchiesta in Sicilia, incappa a Verona in una terribile vicenda di inquinamento. Ordina l'arresto dell'assessore all'ambiente (che morirà suicida in prigione) e scatenava la reazione di tanti (quasi tutti) potenti del luogo.

«Il Nord si è macchiato di gravi colpe», dichiara lo sceneggiatore. «È come dargli torto? Infatti gli dà ragione anche il suo matrimonio e gli rivelerà le responsabilità del fratello chirurgo, al quale è stato sempre molto legato.

Il protagonista della storia è l'attore Massimo Ghini, che ha un volto intenso («è uno sguardo forte», dice Lattuada) e una ormai rodala capacità professionale, non ancora premiata da una fama riconosciuta. Lui dichiara: «Voglio seguire la mia strada e fare delle scelte precise. Forse questo potrebbe essere il ruolo che mi fa conoscere al grande pubblico, ma non è poi così importante. Intanto mi trasmette calma. Ed ecco perché ho scelto di raccontarla, per quella parte di cinema che è la tv, una storia di denuncia ecologica. Non ha paura di definirlo un soggetto tendenzialmente documentaristico. Così come non ha avuto paura, nel girarlo, sapendo che sarebbe stato programmato da reti commerciali, di prevedere gli attacchi per gli spot. Come fanno gli americani. La storia, però, è tutta italiana e nata nella mente prolifica di Ennio De Concini, già autore della Paura.

«Ho preferito un film per la tv che toccasse un tema come questo, piuttosto che accettare soggetti per il cinema che non mi interessavano affatto», dice Lattuada. Ed eccola allora, la storia: un giovane magistrato che ha salvato a stento la vita da una inchiesta in Sicilia, incappa a Verona in una terribile vicenda di inquinamento. Ordina l'arresto dell'assessore all'ambiente (che morirà suicida in prigione) e scatenava la reazione di tanti (quasi tutti) potenti del luogo.

NOVITA

Odeon tenta il rilancio e si affida a Zenga, ai giovani e agli sponsor

Nel grande universo della tv il pianeta Odeon non è proprio il più brillante, ma è certo tra i più mobili. Anche i mesi dell'estate hanno portato delle novità alla sua conduzione, che ha visto qualche ennesima fuga (Marcello Di Tondo e Giancarlo Innocenti, rispettivamente presidente e consigliere delegato), alcune riconferme (Lillo Tombolini alla direzione dei programmi, Carlo Veitugno al palinsesto) e altre non ancora ben delineate nuove responsabilità. Mentre il padrone della Parmalat, Tanzi, ha altre gatte da pelare, il comproprietario della rete Longarini si è insediato più stabilmente e più perifericamente alla guida della tv. La quale, attualmente, si presenta alla partenza della nuova stagione con almeno una sicurezza alle spalle. Infatti un contratto con la Sipra (con-

cessionaria Rai) le assicura alcuni grossi clienti pubblicitari e lascia a Odeon Pubblicità (concessionaria propria) una più tranquilla gestione del resto del mercato. Intanto, dal punto di vista della programmazione è ripartita venerdì la rubrica sportiva Forza Italia, condotta da Roberto Termali e Walter Zenga. Si tratta della punta massima di ascolto, che tocca quasi un 7 per cento di share, superando di molto la media dell'intera rete, attestata intorno (e poco sopra) al 3%. Nel dare annuncio del ritorno di Zenga diciamo così in squadra, Odeon ha anche lanciato una sua produzione sponsorizzata: si chiamerà Vid-Raider e andrà in onda a partire dal 3 ottobre alle 18,30. Si tratta di un complesso e inestricabile connubio tra sit-com, video musicali e spot. Staremo a vedere. □ M.N.O.

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Non capita tutti i giorni di scoprire, tra le molte pagine di un autore celebre, un capolavoro ignorato. È successo ora alla Scala dove Sawallisch ha concluso trionfalmente la trasferta dell'Opera di Monaco con la rivisitazione della Donna silenziosa, l'opera deliziosa e sfortunata di Strauss. Il musicista cominciò a lavorarvi quando i nazisti stavano per salire al potere e la terminò quando Hitler era cancelliere da un paio d'anni.

Questi avvenimenti non avrebbero influito sul compositore, in ottimi rapporti col nuovo regime, se il librettista della nuova opera non fosse stato Stephan Zweig, ebreo e per di più illustre. A causa sua la prima esecuzione - il 24 giugno 1935 a Dresda - divenne un affare di Stato.

Questo avvenimenti non avrebbero influito sul compositore, in ottimi rapporti col nuovo regime, se il librettista della nuova opera non fosse stato Stephan Zweig, ebreo e per di più illustre. A causa sua la prima esecuzione - il 24 giugno 1935 a Dresda - divenne un affare di Stato.

Table with TV and radio program listings for channels like Raiuno, RaiDue, RaiTre, Odeon, Rete, and Radio. Includes times and program titles.